

☐ **Mozione n. 76**

presentata in data 10 gennaio 2001

a iniziativa dei Consiglieri Amagliani, Andrea Ricci

"Uso di armi all'uranio impoverito nella guerra del Kosovo"

IL CONSIGLIO REGIONALE

Preso atto delle ammissioni Nato, a fronte delle pressioni internazionali, in merito all'utilizzo di armi all'uranio impoverito, nelle operazioni di guerra che hanno interessato la Bosnia ed il Kosovo;

Visto che le stesse fonti Nato dichiarano di aver impiegato 31.000 proiettili ad uranio impoverito;

Considerati i tantissimi casi di leucemia denunciati dai militari e volontari impiegati nelle zone interessate dalle operazioni belliche, vittime del contatto con tale letale sostanza;

Visto che l'uranio impoverito è un pericolosissimo metallo pesante ed il tempo per il dimezzamento delle contaminazioni radioattive viene stimato in circa 4.000 anni;

Preso atto che l'uranio impoverito era già stato usato nella tristemente famosa guerra del Golfo, dove da anni larga parte della popolazione irachena muore di leucemia, così come i militari Usa impegnati in quel conflitto;

Considerato che, per quanto attiene i Balcani, va sottolineato l'effetto disastroso delle scorie industriali per le bombe Nato, forse peggiori dell'uranio stesso;

Ritenuto che tale comportamento della Nato ha determinato gravi violazioni della Convenzione di Ginevra del 1949;

Ritenuto che tali violazioni rientrano nella giurisdizione del Tribunale internazionale per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia, come stabilito dall'articolo 1 della risoluzione n. 827 del 25 maggio 1993 del Consiglio di sicurezza dell'Onu e risultano, sulla base dei trattati e delle convenzioni internazionali, veri e propri crimini di guerra;

Considerato in particolare che ai responsabili dei bombardamenti è addebitabile la violazione della lettera a) dell'articolo 3 "impiego di armi chimiche o di altre armi dirette a provocare sofferenze non necessarie" nonché alla lettera i) dell'articolo 5 dello statuto del tribunale internazionale "atti disumani nei confronti di popolazioni civili";

Dato atto quindi che si è di fronte a palesi violazioni dei trattati internazionali così come di veri e propri crimini di guerra, dei quali sono penalmente e moralmente responsabili coloro che hanno autorizzato ed ordinato consapevolmente le missioni con armi dotate di proiettili con uranio impoverito, in altre parole i comandi militari e gli organismi politici della Nato, che debbono pertanto essere chiamati a rispondere davanti al tribunale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia;

Considerate le dichiarazioni del Ministro della difesa on. Mattarella, tese a ribadire che l'unico obiettivo deve essere quello della ricerca della verità e che non può esserci una verità politica e una militare,

Visto che i volontari operanti in Kosovo dichiarano che il governo italiano non poteva non sapere, in quanto perfettamente consci dei controlli antiradiazioni e dell'utilizzo di armi all'uranio e non già degli effetti letali delle stesse;

Preso atto:

che l'Italia è rappresentata nell'Alleanza atlantica (Nato) con un ambasciatore a Bruxelles;

che l'ammiraglio Guido Venturoni è il massimo rappresentante militare alla Nato;

che italiano è il vice comandante del braccio sud della Nato a Napoli;

che italiano il generale che comanda la V Ataf di Vicenza, coordinatore di tutte le operazioni in Bosnia;

che italiano è il comandante della base di Aviano, che conosce tutti i Raid effettuati dagli aerei A 10 degli Usa (Thunderbold) che operano con l'uranio impoverito e degli aerei inglesi AV 8B, anche essi impieganti uranio impoverito;

Vista quindi la responsabilità diretta degli ufficiali italiani alla Nato, i quali erano perfettamente consci delle operazioni svolte e anche delle norme relative all'utilizzo di uranio, in quanto la stessa Nato nella direttiva del 2 agosto 1996, n. 8063 della Ace (Allied Comande Europe) ha illustrato tutti i problemi derivanti dall'uso di uranio impoverito, così come perfettamente al corrente di ciò sono i Sios Forze armate e gli uffici I dei Carabinieri;

Considerato altresì che migliaia di pagine su internet illustrano abbondantemente le problematiche sull'uranio impoverito sin dal suo impiego nelle operazioni Usa in Somalia, per cui gli statunitensi adottarono severissime misure precauzionali, rese anche pubbliche;

Sentite le dichiarazioni del Sottosegretario all'ambiente on. Calzolaio, secondo cui le prime verifiche in uno dei cinque siti in Adriatico, oggetto di rilascio di bombe Nato, si sono rivelati gravi inquinanti, da verificare e quantificare;

Ritenuto altresì opportuno verificare qualsiasi effetto della cosiddetta (Missione Arcobaleno) che da missione di soccorso e pace è diventata per molti una occasione di business ed un appoggio alle logiche di guerra "umanitaria";

Condanna l'uso delle armi e il ricorso alla guerra come misura di risoluzione delle controversie internazionali;

IMPEGNA

la Giunta regionale a chiedere l'impegno del governo italiano per la moratoria immediata ed indiscriminata di tutte le armi chimiche iniziando unilateralmente a vietare l'uso dei poligoni di addestramento e lo stoccaggio delle basi militari, anche straniere, collocate sul territorio nazionale;

AUSPICA

che i responsabili dell'uso di armi ad uranio impoverito vengano giudicati e condannati da un apposito tribunale istituito per giudicare i crimini avvenuti nella ex Jugoslavia;

IMPEGNA

altresì la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo italiano per promuovere:

- 1) la creazione di un centro medico nazionale di monitoraggio, tendente a verificare le ricadute sulla salute dei militari e dei volontari impiegati nelle zone di guerra in cui si è utilizzato uranio impoverito, quindi di un vero e proprio screening sanitario per tutti i volontari dei Balcani, dalla Bosnia in poi, con l'aiuto diretto e concreto della UE e della Nato;
- 2) un monitoraggio (anche radioattivo) e la bonifica del mare Adriatico, anche attraverso un accordo di cooperazione internazionale a cui dovranno necessariamente contribuire l'UE e la Nato, pretendendo da quest'ultima di conoscere la verità in merito alla quantità e qualità degli ordigni sganciati in mare, affinché risarcisca con massicci finanziamenti ed interventi sanitari le vere vittime: le popolazioni dei Balcani, impegnando all'uopo le strutture sanitarie marchigiane, come avanguardia, per lo svolgimento di tale compito;

Ritiene ormai giunta l'ora di conoscere tutta la verità sulle tante ombre che pesano sulla "Missione Arcobaleno", svelando le tante falsità, ambiguità ed ipocrisie accumulate in merito.

Esprime la propria solidarietà alle popolazioni colpite ed ai volontari impegnati, vittime inconsapevoli di tanto cinismo e disumanità.